

Traduzione automatica, originale, fotoe linkssotto

mintpressnews.com/
15 luglio 2021

Dall'ebraismo al fascismo: come i sionisti hanno voltato le spalle alla propria cultura

WASHINGTON - Alla fine di giugno di quest'anno, New Scientist ha riferito blandamente che le forze di difesa israeliane (IDF) avevano "utilizzato uno sciame di piccoli droni per localizzare, identificare e attaccare i militanti di Hamas", il primo caso documentato di uno sciame di droni utilizzato in cosiddetto combattimento.

Nel suo libro, "Sterminare tutti i bruti", Sven Lindqvist contestualizza le atrocità di Adolf Hitler nella violenza imperialista del diciannovesimo secolo, e in un capitolo delinea come i progressi dell'artiglieria europea hanno dato ai colonizzatori sia distanza emotiva che fisica dagli indigeni africani che hanno massacrato. Gli europei erano un "avversario invisibile e irraggiungibile", capace di essere "vittorioso senza nemmeno essere presente". Questo non può davvero essere chiamato combattimento, e in effetti anche Winston Churchill lo ha definito "solo un elemento sportivo in un gioco splendido". Il combattimento era qualcosa che facevano i gentiluomini e nella mentalità imperialista, ovviamente, gli africani erano selvaggi, a malapena umani.

C'è un filo che lega questo tipo di "sport" dalle atrocità in Africa all'Olocausto e ora, così ironicamente, allo stato di Israele.

Il tuo Lebensraum, il mio Lebensraum

Nel 1890, uno zoologo tedesco di nome Friedrich Ratzel coniò il termine "Lebensraum", che letteralmente significa spazio vitale. Coloro che hanno studiato l'Olocausto potrebbero conoscerlo come il ragionamento del Terzo Reich per invadere l'Europa centrale e orientale. Bene, è qui che hanno avuto l'idea. Oltre all'European Scramble for Africa, Ratzel era stato ispirato dai suoi viaggi in Nord America, dove aveva visto come i colonizzatori bianchi stavano conquistando la terra con la forza. Considerando ciò come una trasgressione positiva e davvero necessaria, Ratzel ha modellato una brutale ideologia darwiniana: per acquisire un Lebensraum sufficiente, le razze inferiori devono essere spostate, il che spesso significa che moriranno e lasceranno completamente lo spazio. Suona familiare, vero?

L'intero concetto del sionismo è che gli ebrei hanno bisogno di un Lebensraum specifico ed esclusivo. Pertanto, gli altri devono essere spostati. Questo spostamento, lungi dall'essere uno sforzo negativo o addirittura crudele, dimostra semplicemente la supremazia del dislocatore, dimostrando così la necessità di sterminare gli sfollati. Come scrive Lindqvist "durante l'infanzia di Hitler, un elemento importante nella visione europea dell'umanità era la convinzione che le 'razze inferiori' fossero per natura condannate all'estinzione; la vera compassione delle razze superiori consisteva nell'aiutarle nel cammino".

Durante l'Olocausto, gli ebrei erano una "razza inferiore". Oggi in Israele i palestinesi sono una "razza inferiore". Come mi ha detto Nora Barrows-Friedman, giornalista ed editore associato di The Electronic Intifada, quando le ho chiesto come rispondono i sionisti agli insegnamenti ebraici di solidarietà con gli oppressi: beh, non li stiamo opprimendo, non sono nemmeno persone", una linea che avrebbe potuto essere facilmente presa dallo stesso Hitler. E quando Adolf era ancora solo un ragazzino in Austria, quello stesso paradigma subumano alimentò i resoconti celebrativi della barbarie europea in Africa, così come il genocidio statunitense e canadese delle popolazioni indigene in Nord America.

È importante collocare le atrocità di Israele in un contesto storico, perché possiamo sapere dove siamo solo capendo dove siamo stati. Hitler non è esistito in un vuoto ideologico. Si è semplicemente guardato intorno al mondo in cui è nato e tirato fuori da ideologie già esistenti, tattiche provate e vere. È stato ispirato da persone come il sicofante imperialista Ratzel, che è stato ispirato dagli Stati Uniti. Anche Hitler era un grande fan della politica interna degli Stati Uniti, non ultime le leggi di Jim Crow che ha semplicemente riconfezionato in tessuto giallo Stelle di David. Anche il campo di concentramento precede l'ascesa al potere di Hitler. Il concetto è stato originariamente utilizzato dagli spagnoli a Cuba, poi si è trasferito a nord negli Stati Uniti, poi attraverso lo stagno in Inghilterra durante la guerra boera, e infine un salto e un salto in Germania. E oggi, gli Stati Uniti portano avanti quella tradizione attraverso i "centri di detenzione" per migranti lucidati dalle pubbliche relazioni.

Anche i sionisti erano ispirati dal loro ambiente socio-politico e, come osserva Barrows-Friedman, "erano espliciti riguardo ai loro obiettivi colonialisti. Nei documenti originali che i sionisti hanno redatto, si dice specificamente che 'questo è un progetto coloniale'", spiega. "Tutti stavano facendo la cosa del colonialismo, e loro [i sionisti] volevano parteciparvi". Non si trattava di "tornare a casa". Sì, alcuni ebrei hanno sempre vissuto nell'area ora conosciuta come Israele, e c'erano molti che vivevano lì in modo abbastanza pacifico come palestinesi fino al 1948. Gli ebrei hanno anche vissuto quasi ovunque. Non siamo un popolo senza casa; siamo un popolo con molte case.

Sionismo e supremazia: portare avanti l'oppressione

In effetti, questo concetto di solidarietà senza confini è qualcosa che ha ispirato molti ebrei ad essere attivi nei movimenti di liberazione e giustizia. E mentre il sionismo è presentato come la necessità di uno spazio sicuro per gli ebrei, è chiaro che non si trattava di sicurezza. Non c'è sicurezza nel terrorismo. Piuttosto, si trattava di supremazia. L'essere stati evitati da così tante comunità per così tanto tempo ha deformato le prospettive di alcuni ebrei facendogli credere che ciò di cui avevano veramente bisogno non erano i diritti umani fondamentali, ma il diritto di ostacolare i diritti umani fondamentali degli altri. La spinta a salire la scala intrisa di sangue dell'imperialismo, a non essere più sui gradini più bassi, ha avvolto non solo la loro umanità ma i loro stessi insegnamenti culturali.

Per coloro che non hanno avuto il piacere di partecipare a un Seder (sei sempre il benvenuto a casa mia per la nostra stravaganza anticapitalista e antisionista!), il tema principale della serata è "non essere uno stronzo opprimente, perché sai cosa significa avere degli stronzi che ti opprimono". Sto parafrasando, ma questa è l'essenza di base. E la Pasqua è solo un esempio. Attraverso le tradizioni e gli insegnamenti ebraici, le voci e le esperienze degli oppressi vengono sollevate per evidenziare la necessità per gli ebrei di difendere non solo i nostri diritti umani, ma i diritti umani di tutti. Siamo stati esiliati, siamo stati cacciati, siamo stati genocidiati, siamo stati perseguitati solo per essere noi stessi. Il nostro posto è quindi nella lotta per un mondo al di là di quelle atrocità. Nessuno è libero finché tutti non sono liberi. Essere ebreo è essere un combattente per la liberazione, per la giustizia. Come spiega Barrows-Friedman, "il termine 'Never Again' non è selettivo. Deve essere universale".

In che modo il sionismo è profondamente antisemita?

Il sionismo è quindi antisemita, sia in teoria che in pratica. Innanzitutto, come notato sopra, si scontra con gli insegnamenti e le tradizioni ebraiche. In secondo luogo, suggerisce che apparteniamo a un solo posto, che non siamo i benvenuti in posti che abbiamo imparato a chiamare casa, da New York a Shanghai. Ci incasella in un monolite omogeneo, uno stereotipo singolare. Questi punti erano i principali motori della rumorosa tradizione ebraica dell'antisionismo. Ancora una volta, ispirati dagli insegnamenti e dall'esperienza, molti ebrei all'inizio del ventesimo secolo in Europa erano di sinistra rumorosi e orgogliosi.

Come scrive John Merriman nel suo libro "Ballad of the Anarchist Bandits", un termine popolare per gli ebrei nell'Europa di inizio XX secolo era "Anarchici cosmopoliti". Che in realtà amo davvero. Questi ebrei si opponevano con veemenza alle idee di imperialismo, nazionalismo e colonialismo, aspetti che consideravano strettamente legati a qualsiasi tipo di sforzo sionista. Inoltre, non gli piaceva l'idea di placare gli antisemiti in Europa semplicemente scomparendo. Come afferma un manifesto dell'inizio del XX secolo in una recente intervista con lo studioso Benjamin Balthaser, "Dove viviamo, c'è il nostro paese!" Tuttavia, acquietare gli antisemiti è stata una pietra angolare del sionismo fin dall'inizio. Theodore Herzl, noto come il "padre del moderno sionismo politico", scrisse nei suoi diari che "[gli] antisemiti diventeranno i nostri amici più fidati, i paesi antisemiti i nostri alleati". Per citare mia nonna ebrea, "Che scemo".

Non c'è da meravigliarsi se il neonazista Richard Spencer si definisce un "sionista bianco". E mentre i media favorevoli ai sionisti si sono affrettati a saltare sul commento della TV israeliana del 2017 come totalmente fuorviante e una torsione del sionismo, il fatto triste della questione è che i neonazisti hanno capito bene (non ultimo perché Israele è molto stato razzista, collocando ebrei dalla pelle chiara in posizioni di potere più elevate mentre gli ebrei neri sono considerati appena al di sopra dei palestinesi). Il sionismo è colonialismo, è imperialismo, è terrorismo e apartheid, tutte cose che i neonazisti, e i nazisti originari, tengono in grande considerazione. Dove sia i sionisti che i loro amici antisemiti si sbagliano di grosso è la fusione del giudaismo con il sionismo. Il sionismo non ha avuto inizio fino alla fine del diciannovesimo secolo e fin dall'inizio è stato chiaramente tirato fuori dalle ideologie imperialiste e suprematiste bianche, non dalle tradizioni e dagli insegnamenti ebraici. Gli ebrei, d'altra parte, esistono da circa 6.000 anni circa (attualmente è l'anno 5781 nel calendario ebraico). Fondere l'ebraismo con il sionismo è come fondere l'umanità con gli iPhone. È astorico e dipinge un'immagine degli ebrei che si adatta fin troppo bene alle vecchie caricature dell'israelita connivente. E, naturalmente, questo funziona molto bene per gli antisemiti. Sono andato a più di un raduno neonazista in cui ho sentito dei fascisti lamentarsi del controllo di Israele sul nostro governo, sulla nostra economia. "Controllano tutto", ha proclamato ad alta voce un ragazzo con un cappello MAGA. Presumo che il ragazzo in piedi accanto a lui fosse d'accordo, poiché indossava una t-shirt "Hitler Missed a Few". Ora, se sei un sionista, non puoi essere in disaccordo con lui, perché senti che Israele = Giudaismo. L'unico modo per respingere questa stupidaggine fascista è separare nettamente e risolutamente Israele dall'ebraismo.

Perché i fascisti amano i sionisti (e odiano gli ebrei)

Israele ha una stretta inquietante sul nostro governo, che si tratti di richieste di lealtà da parte di cittadini statunitensi, camion carichi di armi e armi, o del rapporto accogliente che la nostra polizia ha con le forze israeliane. Il giudaismo no. In effetti, gli ebrei hanno una lunga storia di non essere i benvenuti negli Stati Uniti, proprio come altri immigrati, mentre il fascismo - beh, è americano come la torta di mele. Hitler ha ricevuto molte idee dagli Stati Uniti e molte persone negli Stati Uniti hanno restituito il favore.

Nel 1939, il Madison Square Garden di New York City era pieno di 20.000 nazisti che siedono un enorme ritratto di George Washington fiancheggiato da gigantesche svastiche. Nell'ottobre di quell'anno, la stessa organizzazione che era dietro l'evento MSG, il German American Bund, tenne una massiccia parata per le strade di New York. Due anni prima, quasi 1.000 rifugiati ebrei furono allontanati sia dal Canada che dagli Stati Uniti e furono costretti a tornare in Europa proprio mentre si stava svolgendo la soluzione finale del nazismo. Tre anni prima, l'American Liberty League, appoggiata da Wall Street, complottò per rovesciare il governo e instaurare una dittatura fascista. IBM, Coca-Cola, Kodak e altre società hanno trovato nella Germania nazista clienti pronti - e perché lasciare che un improvviso rallentamento come il genocidio ostacoli la linea di fondo? In effetti,

l'IBM non si limitava a vendere ai nazisti, ma facilitava gli omicidi di massa fornendo alla Germania nazista la tecnologia delle schede perforate, rendendo possibile rintracciare gli ebrei - se ti sei mai chiesto perché gli ebrei nell'Olocausto fossero tatuati con numeri.

Grazie, IBM.

Ancora una volta, questo contesto storico è importante. Dobbiamo capire questa storia per vedere come eventi come Charlottesville nel 2017 siano tutt'altro che unici o sorprendenti. Piuttosto, fanno parte di una lunga storia del fascismo americano – o, come Mussolini suggeriva di chiamare il fascismo, corporativismo. Questa storia ci mostra anche le vaste disparità tra sionismo ed ebraismo.

Rivendicare ciò che l'ebraismo è sempre stato

Sia ideologicamente che nelle esperienze vissute, sionismo ed ebraismo sono in contrasto. Esistono alle estremità opposte dello spettro dinamico di potenza. "Dobbiamo smantellare il sionismo, il modo in cui lavoriamo per smantellare l'imperialismo e la supremazia bianca, il razzismo e il patriarcato", afferma Barrows-Friedman. "Fa tutto parte dello stesso progetto. Israele è un progetto di sfruttamento della sofferenza ebraica per promuovere un ruolo occidentale imperialista". Pertanto, uno dei modi principali in cui lo facciamo, dice, è "reclamare ciò che l'ebraismo è sempre stato, andando verso la tradizione ebraica come antisionisti aperti e orgogliosi".

Questo significa riprenderci la nostra storia, e il nostro presente di popolo ebraico. Significa evidenziare l'uso distorto della sofferenza ebraica per rivendicare un diritto inalienabile all'oppressione. Significa prendere il nostro posto dalla parte degli oppressi, mai dell'oppressore. Qui, meno

oltre un secolo dopo l'Olocausto, Israele ha dimostrato che anche lui può essere fascista. Alla gloria di chi? Che cosa abbiamo guadagnato noi ebrei dall'appello di Israele alle ideologie fasciste?

Inoltre, perché cercare disperatamente di affermare la tua umanità seguendo una descrizione fascista della tua mancanza di essa? Perché ovviamente alla fine non avrà importanza. L'inferiorità è un bersaglio sempre in movimento. Lo è sempre stato: siano essi gli irlandesi sotto il terrore britannico, i congolesi sotto il terrore belga, gli indigeni e gli afroamericani sotto il terrore degli Stati Uniti, gli ebrei nell'Olocausto o l'odierna guerra al terrore, qualsiasi popolo, cultura, tradizione e credo può essere deturpato e diffamato per soddisfare i bisogni dell'oppressione. Gli ebrei non otterranno mai pace e sicurezza attraverso il terrorismo. Non troveremo alcuna supremazia dall'altra parte della brutalità. Saremo sempre inferiori al fascista. La domanda è perché allora è così importante per i sionisti fare appello ai fascisti?

Come ha scritto Frantz Fanon, "Gli oppressi crederanno sempre al peggio di se stessi". Nel caso dei sionisti, questo deve essere vero. Devono aver creduto di essere inferiori perché erano un "popolo senza terra", proprio come gli imperialisti dicevano degli africani; o addirittura, come scrisse Francis Bacon dei suoi "mostri" percepiti nel 1600, che erano semplici "sciame di persone" non confessate da Dio. Devono aver creduto di essere inferiori, deboli. Non è raro sentire un discorso sionista sugli "ebrei deboli" nei campi di concentramento che avrebbero dovuto contrattaccare contro i loro rapitori. E se accetti di essere inferiore in base alle pretese dell'oppressore, l'unico modo per rimediare è diventare come colui che ti opprime. Naturalmente, nel processo, perderai te stesso. Perderai tutto ciò che significa essere umani. Diventerai la creazione malata e grottesca del tuo nuovo padrone - un orribile Frankenstein fascista - e ancora l'inferiore.

Fanon ha anche scritto della colonizzazione che i colonizzatori si impongono, la violenza che infliggono e che viene anche loro inflitta. Joseph Conrad, l'autore di "Heart of Darkness", ha scritto graficamente questo concetto nel suo primo racconto, "An Outpost of Progress", una storia di due europei che sono di stanza in un avamposto nelle giungle

dell'Africa nel 1890. Perdono gradualmente la testa, e la storia finisce con un omicidio-suicidio, con Kayerts, uno degli uomini europei, appeso a una croce sopra la tomba del suo predecessore:

Il progresso chiamava Kayerts dal fiume. Progresso e civiltà e tutte le virtù. La società chiamava il suo figlio compiuto a venire, a essere curato, istruito, giudicato, condannato; lo chiamava a tornare a quel mucchio di spazzatura da cui si era allontanato, perché fosse fatta giustizia.

Come scrive Lindqvist, questi personaggi rappresentano un'identità europea, un "[p]rogresso che presuppone il genocidio".

Non c'è gloria nell'oppresso che diventa l'oppressore. Noi che siamo di discendenza europea dobbiamo fare i conti con la nostra storia di genocidio, disfare gli orrori che sono stati tramandati dai colonizzatori e affrontare quel trauma. Dobbiamo affrontare quella storia che è diventata il nostro presente, come figli di questo Impero, per impedirgli di diventare il futuro. E come ebrei, dobbiamo fare i conti con il presente di Israele per le stesse ragioni.

Quello che i bianchi devono fare è cercare di scoprire nei loro stessi cuori perché era necessario avere un negro in primo luogo, perché io non sono un negro, sono un uomo, ma se pensi che io' Sono un negro, significa che ne hai bisogno. Perché?"

I sionisti ne hanno bisogno perché cercano di emulare i propri oppressori. Qualcuno deve sostituire l'ebreo nel suo merdoso remake. Perché non vogliono più essere ebrei. In qualità di giornalista e conduttrice, Jacquie Luqman ha dichiarato di recente su *By Any Means Necessary*: "Se qualcuno nella comunità nera sostiene qualcun altro nella nostra comunità che depreda altre persone, allora quelle persone non sono la nostra gente". I sionisti non sono il nostro popolo.

"Mi piace essere ebreo. Odio davvero il modo in cui è stato cooptato", spiega Barrows-Friedman. "La bellezza della cultura ebraica è la tradizione, le storie, le canzoni, l'educazione su nessuno è gratuito se qualcuno è oppresso. Il sionismo non può dettare come siamo ebrei. Non possiamo lasciarli vincere".

Come ebrei, stiamo con gli oppressi: questo è ciò che la nostra storia e i nostri insegnamenti richiedono. Dobbiamo anticipare il passato perché, per citare ancora una volta Baldwin, "la storia non è il passato, è il presente". Dovremmo essere orgogliosi della nostra eredità, orgogliosi della nostra cultura e dei fitti legami di solidarietà che rafforzano la nostra lotta e ispirano la nostra costruzione.

Essere orgogliosi di essere ebrei è una buona cosa, purché non perdiamo di vista cosa significa. Abbiamo molto lavoro da fare e i nemici che affronteremo affermeranno di volere le stesse cose che facciamo noi, di credere negli stessi insegnamenti in cui crediamo. La lotta contro il sionismo è profondamente personale per molti ebrei, ma è un parte del lavoro vitale e onnicomprensivo di smantellamento del colonialismo, nelle nostre comunità e allo stesso modo nel mondo. Come ha scritto Simone de Beauvoir, "Una libertà che è interessata solo a negare la libertà deve essere negata". Per il bene della nostra liberazione come ebrei — come esseri umani — dobbiamo negare il sionismo. In breve: sii ebreo. Sii orgoglioso. Sii antisionista.

Foto caratteristica | Ebrei israeliani di destra affrontano i palestinesi che manifestano per il rilascio di un prigioniero palestinese trattenuto da Israele senza processo e caduto in coma dopo uno sciopero della fame di quasi due mesi, nella città di Ashkelon. Foto | Alambicchi attivi